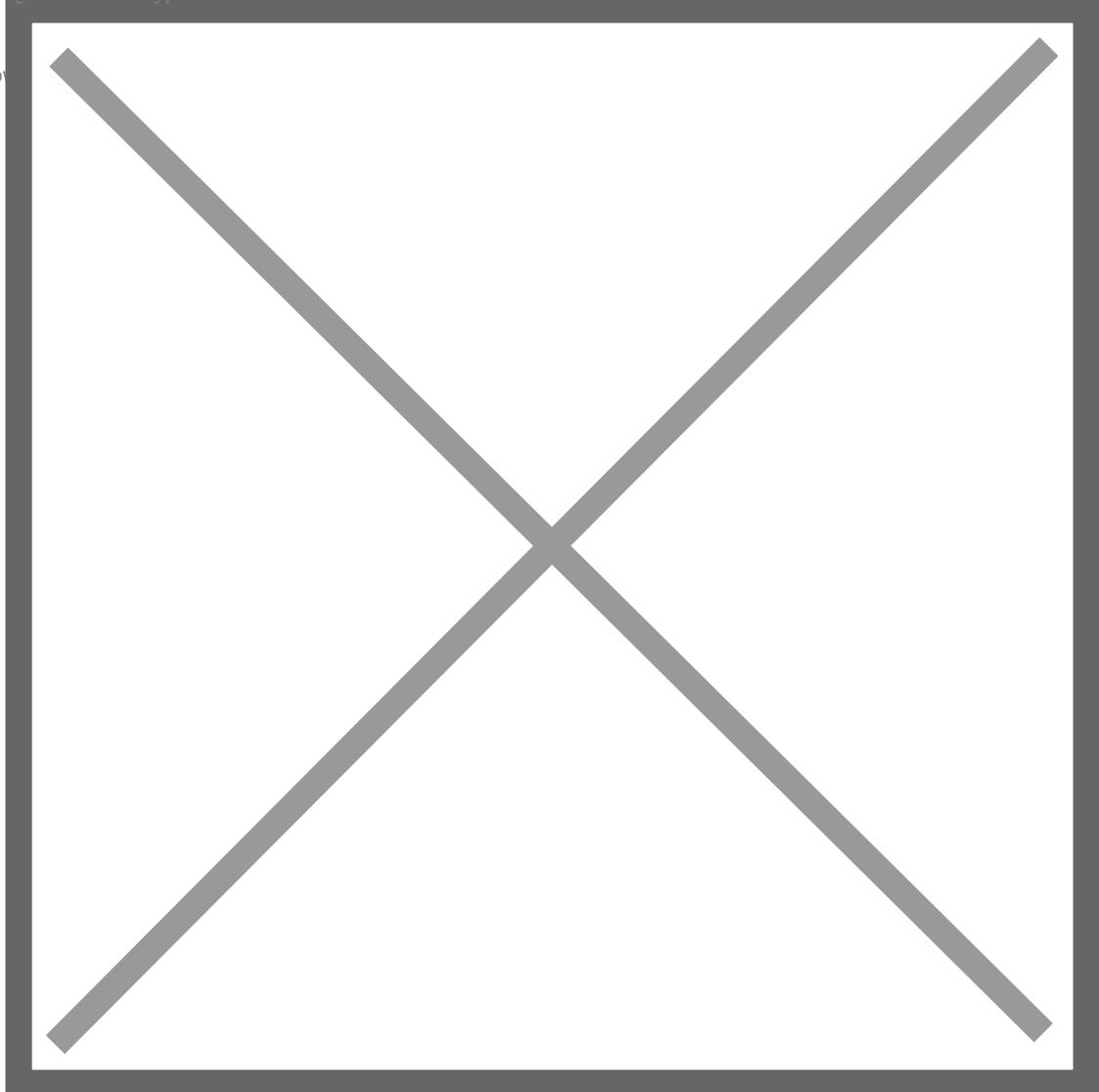


[il caso della soubrette](#)

Belen e i vaccini: un grido ambiguo che non merita disprezzo

**Andrea
Zambrano**



Per chi si occupa di raccontare le reazioni da vaccino anti Covid come la *Bussola*, l'ultima uscita social di Belen Rodriguez dovrebbe essere presa con le pinze, ma non dovrebbe essere scartata a priori e disprezzata come invece è successo in queste ore. L'attrice e soubrette ha raccontato che da quando ha fatto il vaccino sta spesso male e che l'unico rimedio che ha trovato è un mix di vitamine preparato da un medico, di cui lei stessa offre la mail.

Si tratta di un modo di denunciare un problema ingente e reale, che ha sicuramente qualche vizio di forma, ma che non merita l'ondata di indignazione e riprovazione che, invece, i soliti cantori del vaccino - come i professori Bassetti e Burioni - hanno fatto sguainando le spade con un mix di sarcasmo e indifferenza e infilzando la povera Belen.

«Si occupi di spettacolo e lasci a medici e sanitari le questione sanitarie», ha

sentenziato Bassetti, definendo quella della starlette argentina come "un'uscita infelice". E, in un eccesso di entusiasmo ha persino concluso: "È dimostrato che il vaccino anti-Covid ha cambiato in meglio la vita di tutti noi», il che è più che discutibile e soprattutto non vale per le migliaia di persone che dopo il vaccino sono state certificate come invalide.

Più o meno simile la reazione del sempre "magnanimo" Burioni, che al sentire la parola danneggiati da vaccino è solito ricorrere alle accuse peggiori, tra cui quella di malati mentali. Anche Dagospia, che ha sempre promosso la Belen senza veli, quella che col suo corpo ha conquistato le prime pagine dei giornali, ha messo in campo un servizio decisamente poco caritatevole.

Sono le disfunzioni del sistema mediatico a cui anche i noti medici si accodano, i quali chiudono il recinto della discussione e impediscono a chi ha qualcosa da dire di contrario sui vaccini di poterlo fare con la stessa credibilità – o per lo meno lo stesso anticipo di simpatia – per il solo fatto che dicano che stanno soffrendo.

Evidentemente i personaggi dello spettacolo andavano bene, anzi benissimo, quando durante la campagna vaccinale imbracciavano il microfono per cantare i peana dei vaccini e quando facevano pubblicità alla campagna vaccinale. Per loro, né Bassetti, né Burioni né Dagospia hanno mai detto che le star della tv non devono occuparsi di vaccini. Ma in fondo, anche questo ce lo aspettavamo.

Di sicuro, anche Belen non ha gestito al meglio la comunicazione di questa sua vicenda personale e dolorosa. Affidare a un video social il suo stare male, ma senza recintarlo in un perimetro temporalmente circoscritto e clinicamente strutturato, conferisce un non so che di incompleto che rischia, trattandosi in ogni caso di comunicazioni mediche, di renderla facilmente attaccabile. Quando ha fatto i vaccini? Adesso o 4 anni fa? La cosa cambia; e da quanto persistono questi sintomi? Come è cambiata la sua vita dopo questo? E che cosa ha fatto per cercare di curarsi? Ha una diagnosi di quello che le succede?

Raccontare il danno da vaccino, soprattutto se sei un personaggio pubblico, comporta il farsi carico di spiegare al mondo la tua intimità, ma anche la necessità di mettersi al riparo da critiche gratuite e dunque il cercare di essere il più documentato possibile per risultare sinceri e veritieri. E il fatto che sia una *soubrette*, dunque si sia sempre presentata in tv con la leggerezza della sua farfallina tatuata sulla gamba, non la esime, quando parla di dolore e di medicina, di farlo con razionalità e credibilità, perché quando era sul lettino sotto flebo, non era la Belen oggetto del desiderio del possesso

maschile - quello ai giornali piace, eccome -, ma era un essere umano in carne ed ossa che sta male.

C'è poi l'aspetto delle cure a cui la soubrette si è affidata e che a detta di lei, sono le uniche che le stanno dando sollievo. E qui sta il secondo passo falso di Belen: pubblicizzare rimedi medicamentosi miracolosi o presunti tali di medici e fornire pure il loro contatto, non è un buon biglietto da visita per chi vuole fare informazione seriamente e risultare credibile.

Anche perché il medico in questione, immaginiamo, dopo questo spot di Belen – gratuito o no? Anche questo sarebbe interessante scoprire – riceverà sicuramente un ritorno di visibilità per questa pubblicità diretta e piuttosto invasiva. Questo non significa che il dottore in questione non sia bravo né che non sia in grado di affrontare la reazione da vaccino anti covid, ma per poter essere credibili e autorevoli nel mondo della scienza, non basta affidarsi al megafono offerto da questo o quel personaggio pubblico. È un modo di fare che presta il fianco a eventuali accuse di farsi pubblicità sfruttando il dolore della gente.

Non è un caso che in 4 anni e passa di attività, il *Comitato Ascoltami*, che riunisce in forma organizzata il più alto numero di danneggiati da vaccino anti covid certificati, non ha mai prestato il fianco a pubblicizzare questo o quel rimedio medico. Ha dato spazio ai – pochi per la verità – medici che si sono offerti con coraggio di affrontare il problema, ma sempre nell'ambito della libera discussione medica e mai per pubblicizzare questo o quel rimedio miracoloso come se fosse un profumo. Proprio per non dover subire la facile accusa di dare spazio a “stregoni” della cura.

Di certo, in questa vicenda, che mostra ancora una volta come il pensiero unico sul Covid sia ancora tetragono ai cambiamenti, Belen è prima di tutto vittima di questo sistema e pertanto merita solidarietà, pur con un asterisco di “rimprovero” per la modalità scelta. Ma è vittima perché, come ha detto giustamente il *Comitato Ascoltami* commentando la sua vicenda «quando una persona famosa racconta di stare male dopo la vaccinazione, improvvisamente il problema non è più la sofferenza, ma il fatto che lo abbia detto».

Da quattro anni, infatti, il Comitato assiste a questo schema: «Chi sta male dopo il vaccino viene zittito, ridicolizzato, delegittimato. Se sei una persona comune, sei “no vax” mentre se sei un volto noto, “non sei competente per parlarne”. Ma il corpo non è un'opinione e il malessere non è disinformazione».

Il grido di Belen, per quanto poco chiaro andrebbe indagato maggiormente e così

quello dei tanti che ancora aspettano giustizia dopo il sacro siero che ha rovinato loro la vita.